

## Verbale n. 21

Seduta del 26 settembre 2011

Il giorno 26 settembre 2011 alle ore 14.16 si è riunita presso la sede dell'Assemblea Legislativa in Bologna, Viale A. Moro n. 50, la Commissione Turismo Cultura Scuola Formazione Lavoro Sport, convocata con nota prot. n. 29334 del 20 settembre 2011.

Partecipano alla seduta i commissari:

Cognome e Nome	Qualifica	Gruppo	Voto	
PAGANI Giuseppe	Presidente	Partito Democratico	5	presente
FIAMMENGHI Valdimiro	Vicepresidente	Partito Democratico	4	presente
LEONI Andrea	Vicepresidente	PDL - Popolo della Libertà	5	assente
BARBATI Liana	Componente	Italia dei Valori - Lista Di Pietro	3	assente
CASADEI Thomas	Componente	Partito Democratico	5	assente
CAVALLI Stefano	Componente	Lega Nord Padania Emilia e Romagna	4	assente
DEFRANCESCHI Andrea	Componente	Movimento 5 Stelle Beppegrillo.it	2	presente
GARBI Roberto	Componente	Partito Democratico	2	presente
LOMBARDI Marco	Componente	PDL - Popolo della Libertà	4	presente
MALAGUTI Mauro	Componente	PDL - Popolo della Libertà	2	presente
MARANI Paola	Componente	Partito Democratico	2	presente
MEO Gabriella	Componente	Sinistra Ecologia Libertà - Idee Verdi	2	assente
MORICONI Rita	Componente	Partito Democratico	2	presente
NOE' Silvia	Componente	UDC - Unione di Centro	1	assente
PIVA Roberto	Componente	Partito Democratico	2	presente
RIVA Matteo	Componente	Gruppo Misto	1	assente
SCONCIAFORNI Roberto	Componente	Federazione della Sinistra	2	assente
VECCHI Luciano	Componente	Partito Democratico	2	presente

La consigliera Monica DONINI sostituisce il consigliere Sconciaforni, il consigliere Mauro MANFREDINI sostituisce il consigliere Cavalli e il consigliere Gian Guido NALDI sostituisce la consigliera Meo.

Sono presenti: Abdelkader TALEB OMAR (primo ministro del Governo Saharawi in esilio), Salek BABA (ministro della cooperazione), Omar MIH (rappresentante in Italia del Fronte Polisario), Nanna LABAT (rappresentante dell'Unione donne del Saharawi), Gian Luigi LIO (Serv. Politiche europee e relazioni internazionali), Marco CREMONINI e Silvia FIORINI (Serv. Relazioni esterne e internazionali A.L.), Rudi GHEDINI (Serv. Informazione A.L.).

Presiede la seduta: Giuseppe PAGANI

Assiste il segretario: Adolfo ZAULI

Resocontista: Bruna NULLI

Il presidente **PAGANI** dichiara aperta la seduta alle ore 14.16.

*Sono altresì presenti i consiglieri Donini (in sostituzione di Sconciaforni), Fiammenghi, Garbi, Lombardi, Malaguti, Marani, Moriconi, Piva e Vecchi Luciano.*

Il presidente **PAGANI** mette in votazione i verbali n. 19 dell'8 settembre 2011 e n. 20 del 14 settembre 2011.

*La commissione approva i verbali all'unanimità dei presenti.*

Il presidente **PAGANI** dà il benvenuto alla delegazione dei Saharawi, composta dal primo ministro Abdelkader Taleb Omar, dal ministro per la cooperazione Salek Baba, dal rappresentante del Fronte Polisario in Italia Omar Mihi e dalla poetessa ed esponente dell'Unione delle donne saharawi Nanna Labat. Ricorda che le prime iniziative di solidarietà della società civile con il popolo Saharawi risalgono agli anni Ottanta. La Regione interviene dal 1999 prioritariamente nei settori della sanità, delle politiche sociali, ambientali, a favore delle donne e dei giovani saharawi, con il sostegno al sistema scolastico, con aiuti umanitari e alimentari, ma anche con tantissime risoluzioni dell'Assemblea legislativa. L'ultima, del 2010, richiedeva il monitoraggio del rispetto dei diritti umani sia nel Sahara occidentale sia in Marocco, nonché la continuazione delle attività di aiuto e cooperazione internazionale della Regione Emilia-Romagna. Otto province e comuni capoluogo di provincia dell'Emilia-Romagna hanno gemellaggi o rapporti di collaborazione consolidati con wilayas saharawi, ai quali vanno aggiunti decine e decine di comuni della nostra regione.

*Entra il consigliere **DEFRANCESCHI**.*

L'incontro odierno è un ulteriore segno della storica vicinanza, dell'amicizia e della solidarietà che lega la nostra regione e i suoi abitanti al popolo Saharawi. Oggi possiamo conoscere direttamente dai suoi più alti rappresentanti qual è la situazione nel Sahara occidentale e nei campi in Algeria. Ringrazia, poi, i consiglieri che recentemente hanno partecipato alla missione regionale nei campi saharawi per la loro presenza alla seduta odierna. I grandi cambiamenti in atto nel Nord Africa fanno crescere anche tra i Saharawi il desiderio, dopo tanti anni di attesa, di una soluzione giusta e democratica per il loro popolo. Si augura, infine, che i grandi organismi internazionali, partendo dall'ONU, sappiano cogliere quest'opportunità.

*Entra il consigliere **NALDI** (in sostituzione di Meo).*

Il dr. LIO ha il compito di occuparsi per la nostra Regione della cooperazione internazionale e degli aiuti umanitari al popolo Saharawi. Spiega che l'intervento regionale è rivolto ai campi profughi in Algeria, dove questo popolo ha costituito uno stato in esilio. Si tratta di quattro grandi accampamenti, detti wilayas, cioè province.

*Entra il consigliere **MANFREDINI** (in sostituzione di Cavalli).*

La Regione lavora prioritariamente in uno degli accampamenti, abitati da circa 60.000 persone e che vivono esclusivamente grazie alla solidarietà internazionale dell'Unione europea, dell'Alto commissariato delle Nazioni unite per i rifugiati e di enti locali, comuni e province, comitati, associazioni e ong. La Regione spende circa 200.000 euro l'anno per aiutare il popolo Saharawi, soprattutto in campo sanitario. Gli aiuti sono rivolti ai bambini, con l'intento di ridare dignità alla loro vita, e all'assistenza alle donne in gravidanza. Gli investimenti riguardano ambulatori, presidi attrezzati per far partorire le donne, all'interno dei quali ci si occupa di formare le ostetriche e di consolidare le conoscenze del personale saharawi. La Regione lavora nel settore dell'urologia infantile con delegazioni che partono dal Policlinico di Modena per realizzare screening e piccoli interventi chirurgici. Medici e infermieri prestano la loro attività in maniera volontaria durante le loro ferie, pagandosi persino i biglietti aerei. Cento bambini ogni anno sono ospitati poi in Emilia-Romagna; la Regione offre loro l'iscrizione al servizio sanitario regionale per il periodo di soggiorno, ma delle numerose altre necessità si fanno carico le associazioni e i privati cittadini. I progetti regionali, poi, sono finanziati al 50%. Il restante 50% viene messo a disposizione da associazioni, comitati e ong.

*Escono i consiglieri **PIVA** e **GARBI**.*

Il primo ministro ABDELKADER TALEB OMAR ringrazia la commissione e tutti i cittadini della nostra Regione, così vicina al popolo Saharawi. La Regione Emilia-Romagna è ormai molto conosciuta dai Saharawi, molti bambini sono stati ospitati nelle città emiliano-romagnole, molti medici volontari si recano a lavorare nei campi profughi. E' riconoscente per gli interventi a favore della salute e dell'istruzione. Gli interventi della Regione sono rivolti principalmente al campo di Smara, ma anche altri campi ricevono sostegno, ad esempio mediante libri di scuola. La risoluzione del conflitto con il Marocco si dimostrerebbe essere anche la soluzione dei problemi umani del popolo Saharawi. Il territorio del Sahara Occidentale ha molte risorse naturali, è ricco. I campi profughi si trovano invece nel sud dell'Algeria, in una zona desertica in cui non è possibile praticare l'agricoltura. Alcune organizzazioni internazionali, come l'Alto commissariato per i rifugiati e il Programma mondiale per l'alimentazione, danno un sostegno e coprono parte dei bisogni di questo popolo. Aiuti giungono poi dall'Unione europea, da paesi come la Spagna e la Francia e anche dal paese che ospita i profughi, l'Algeria, che dà supporto attraverso la Mezzaluna Rossa. Si tratta d'interventi fondamentali, ma che non coprono tutti i bisogni. I Saharawi lavorano poi come volontari, senza stipendio, anche i medici e gli insegnanti, da più di 30 anni, dal 1975. Alcuni volontari hanno famiglia, alcuni sono ormai anziani. Il Governo deve trovare gli strumenti per garantire loro uno stipendio. Mentre i bisogni crescono, a livello mondiale sussiste una profonda crisi economica. Questo ha ripercussioni sulle famiglie saharawi che spesso ricevevano aiuti da parenti emigrati in Spagna che ora hanno perso il lavoro. Il sostegno

fondamentale è, però, essenzialmente politico, rivolto alla soluzione del conflitto. Quando il popolo Saharawi tornerà nella sua terra, potrà aiutare gli altri popoli vicini grazie alla pesca, alle miniere di ferro, ai fosfati, alle risorse di cui dispone. Durante l'esilio i Saharawi hanno potuto sperimentare la costituzione dello Stato attraverso l'istituzione del Governo e del Parlamento e assicurando e sostenendo l'istruzione dei giovani. Al ritorno nella loro terra l'infrastruttura sarà già stata testata in esilio. Chi sostiene la causa saharawi sostiene la legalità internazionale; le risoluzioni delle Nazioni unite sono chiare, ogni anno se ne discute poiché si tratta di un conflitto di colonizzazione. Ogni anno viene ribadito il diritto del popolo Saharawi all'autodeterminazione: Il Marocco non ha sovranità nel Sahara occidentale, ma le Nazioni unite sono deboli nell'applicare le proprie risoluzioni. La Francia in particolare, s'impone sostenendo l'argomento che l'indipendenza del Sahara occidentale potrebbe minare la stabilità del Marocco. Sostiene, inoltre, che quella zona potrebbe divenire base per il terrorismo. La realtà è che la Francia sostiene la politica del Marocco per i propri interessi economici, preferisce la stabilità e non riconosce la violazione dei diritti umani. La primavera araba inizia a cambiare le cose, i governi occidentali vogliono sostenere i diritti dei popoli alla democrazia e alla libertà. Nonostante la grande attesa, i Saharawi hanno mantenuto un atteggiamento di pace e non violenza. Ringrazia, quindi, per tutti i progetti della Regione diretti ai campi saharawi e per il sostegno politico in difesa dei diritti umani, sottolineando come anche l'Unione europea dovrebbe avere questa identica posizione. Ricorda, poi, che in questi giorni al Parlamento europeo è in discussione l'accordo di pesca tra Unione europea e Marocco. Riguardo all'accordo di pesca chiede che si realizzi un accordo di libero scambio con il Marocco, precisando, però, che non comprenda le zone del Sahara occidentale. Il Marocco deve rispettare i diritti umani. Molti paesi affermano la propria solidarietà con il popolo Saharawi, ma in Italia è più sincera e molto diffusa. Ricorda di aver partecipato alla III Conferenza delle città gemellate con il popolo Saharawi, apprendendo che ci sono ben 283 comuni e province che hanno stretto con loro un patto di amicizia. L'Italia è fra i paesi che hanno dato maggiore solidarietà, il Parlamento ha chiesto anche la concessione di uno statuto diplomatico alla rappresentanza del loro movimento. Ringrazia, infine, la Regione e la commissione per il costante sostegno. Si dichiara molto onorato, in particolare, perché ogni decisione riguardante il suo popolo è stata presa all'unanimità.

Il presidente **PAGANI** ringrazia il primo ministro per l'apprezzamento dell'impegno dell'Assemblea legislativa. Ricorda, inoltre, che è in via di conclusione l'analisi dei progetti del bando triennale e vi sono sei progetti per il popolo Saharawi, dei quali almeno quattro saranno approvati con l'impegno di tutti i consiglieri. Sottolinea, quindi, che il nuovo piano triennale prevede un sostegno economico, nonostante la situazione di difficoltà finanziaria presente anche nella nostra Regione.

Il ministro per la cooperazione SALEK BABA desidera chiarire qualche punto riguardante la cooperazione internazionale con i Saharawi. La solidarietà e l'appoggio sono molto sentiti, i progetti sviluppati dalla nostra Regione sono stati

concordati con la parte saharawi, mai imposti, e i risultati sono stati soddisfacenti per tutta la popolazione. I progetti nel settore della salute, dell'educazione e dell'alimentazione sono stati indirizzati alla parte più debole e bisognosa della popolazione. Nell'attesa di una soluzione politica del conflitto i Saharawi si troveranno sempre in una situazione di bisogno e necessiteranno di aiuti per rendere la vita in quell'area più dignitosa. Anche i Saharawi hanno sentito l'effetto della crisi economica: gli aiuti sono purtroppo diminuiti del 30%. Il sostegno delle agenzie internazionali copre solo i bisogni di una parte della popolazione dei rifugiati, circa 120.000 persone, sono ancora in tanti a non essere raggiunti da alcun aiuto. Questo si ripercuote sulla salute dei bambini, ad esempio l'anemia è aumentata al 38%. Assicura che la solidarietà della nostra Regione è imprescindibile e consente di evitare una catastrofe umanitaria. Il progetto Saharawi è ambizioso, non solo si desidera assistere e proteggere i rifugiati, ma anche ricostruire e investire nei territori occupati. Ringrazia, infine, per il sostegno e la vicinanza della Regione Emilia-Romagna.

Il consigliere **DEFRANCESCHI** chiede se vi sia la percezione che la convivenza con gli occupanti, finora vissuta con atteggiamento antiviolento da parte del popolo Saharawi, possa sfociare in una sorta di guerra civile.

Il consigliere **VECCHI** domanda se la situazione politica in Marocco, secondo la percezione dei Saharawi, potrà avere una ripercussione sulla loro vicenda. Inoltre, avendo partecipato alla missione nei campi di Tindouf insieme ai colleghi Manfredini e Naldi, si sente di confermare che la questione Saharawi è di pura sopravvivenza; si può, inoltre, essere orgogliosi della forma di cooperazione applicata in questi campi, non solo è efficace ma è anche un vero partenariato fra donatori e beneficiari e comporta un pieno coinvolgimento dalla progettazione alla realizzazione con la società civile locale. Per ogni euro versato dalla Regione, si mettono in movimento tre o quattro euro dagli enti locali e anche un'attività di volontariato nei territori tali che l'aiuto da noi fornito si può valutare, come impatto reale, in un milione e mezzo o due. Auspica, quindi, che l'attività di aiuto alla popolazione Saharawi non si interrompa.

Il consigliere **NALDI** ha visitato per la prima volta il popolo Saharawi ed è stato colpito in modo particolare dall'organizzazione sociale. La sopravvivenza è assicurata solamente dagli aiuti e dalla coesione sociale. Il territorio è davvero inospitale. Il 90% dei sindaci è donna e spesso lo sono i presidenti di provincia. Ha incontrato il presidente di Afapredesa, associazione che si occupa di diritti civili nel Sahara occupato, che ha riferito sul loro impegno nell'educazione alla pace. Si investe sulla pace come strumento di sostegno della causa Saharawi. Si augura che l'evoluzione della situazione palestinese sia un precedente positivo anche per il popolo Saharawi. I dirigenti del Fronte Polisario hanno grande conoscenza degli equilibri all'interno dell'Europa e dei popoli del Nord Africa, chiede, quindi, se si ritiene che l'evoluzione che riguarda in particolare il popolo palestinese possa contribuire anche al miglioramento della loro situazione.

La consigliera **DONINI** pone l'attenzione sul ruolo delle donne e della loro organizzazione politica, l'Unione delle donne Saharawi. Invita tutti i componenti della commissione a visitare i campi profughi per dare nuovo valore alla democrazia e alla partecipazione. L'impegno della Regione nel corso dell'anno ha comportato polemiche per i costi e i tanti bisogni a cui rispondere con risorse pubbliche. La vicenda Saharawi è l'ultima questione di diritto internazionale connessa al processo di decolonizzazione rimasta aperta riguardo all'autodeterminazione. Il popolo Saharawi ha abbandonato la guerra armata unilateralmente, ha fatto la scelta della non violenza e si è posto sotto l'egida dell'ONU. Da 36 anni intere famiglie sono divise tra il deserto algerino e i territori occupati del Sahara occidentale. Chiede, quindi, informazioni sulla situazione attuale nei territori occupati, in quanto rapporti dell'Alto commissariato ONU denunciano soprusi nei confronti del popolo Saharawi. Auspica, poi, che la resistenza dei Saharawi porti al referendum per l'autodeterminazione; il Marocco non può offrire l'autonomia a un territorio che non gli appartiene.

Il consigliere **MANFREDINI** consiglia a tutti di leggere il resoconto della missione nei campi saharawi. Il popolo Saharawi è povero, ma molto generoso e ospitale. I consiglieri si sono recati in una scuola, nella quale gli studenti utilizzavano i libri messi a disposizione dalla nostra Regione, e hanno visto i consultori, gli ambulatori di cui vanno molto orgogliosi. Ritene sia necessario aiutare questo popolo, anche attraverso l'Unione europea che spesso si ritira davanti al Marocco e alla Francia.

Il consigliere **LOMBARDI** approfitta dell'occasione per sottolineare che in commissione Bilancio, da lui presieduta, è all'ordine del giorno un documento europeo sulla pesca ed è possibile dare indicazioni al Governo per la proposta in Europa. Al Parlamento europeo è in discussione una risoluzione sulla possibilità di pesca del Marocco nelle zone di mare prospicienti il Sahara occidentale. Si potrebbe raggiungere un accordo per dare indicazioni in merito.

NANNA TALEB pone l'accento sul ruolo fondamentale delle donne nella costituzione dello Stato Saharawi. La rappresentante dell'Unione delle donne saharawi ringrazia in modo particolare la commissione, poiché gli aiuti della Regione giungono direttamente alle donne e ai bambini, aiutandoli nella difficile vita dei campi profughi. Si rivolge, quindi, alle donne presenti per ricordare loro che le donne saharawi hanno dovuto conquistare tutto ciò che sono oggi, superando gli aspetti negativi che erano presenti nella loro società. Ora le donne rappresentano il 38% del Parlamento e la loro società è molto tollerante e molto aperta.

ABDELKADER TALEB OMAR ringrazia i presenti per le testimonianze di chi si è recato in visita nei campi e per le parole di sostegno di tutti. Per quanto concerne la convivenza tra il popolo Saharawi e i coloni marocchini e il rischio di conflitto, dopo le manifestazioni nel Sahara occidentale il Marocco ha cambiato atteggiamento. Ora la repressione non avviene più con l'intervento della polizia, ma incitando la popolazione civile marocchina contro i Saharawi. Le

manifestazioni sono ora represses direttamente da gruppi di coloni, come fece l'Indonesia con Timor negli anni settanta. La popolazione Saharawi, però, non ha odio nei confronti dei marocchini, in quanto comprende che la situazione dipende dal governo del Marocco. Il rischio che le manifestazioni si trasformino in un confronto violento esiste ed è incoraggiato dal governo marocchino. Quando non ci sono prospettive, cresce la disperazione della popolazione. Il Marocco, negli anni settanta, temendo l'esercito, lo allontanò considerandolo un pericolo per la monarchia. Ora la minaccia è, invece, la popolazione che chiede democrazia e libertà, quindi il Marocco ora ha di nuovo bisogno dell'esercito per la repressione. Il mantenimento dell'occupazione del Sahara non è più un elemento che assicura stabilità in Marocco. E' nato il "Movimento 20 febbraio", che cerca di operare piccoli cambiamenti nella costituzione del Marocco. Quello che cerca di ottenere la Palestina all'interno delle Nazioni unite può essere un esempio anche per il popolo Saharawi. Se il riconoscimento di uno stato richiede una popolazione, una terra e un governo, i Saharawi possiedono tutti questi elementi. L'Unione africana riconosce la Repubblica Saharawi e questo dà loro maggiore speranza. Tutti gli organi di sicurezza sono presenti nel Sahara occidentale. Il Marocco non autorizza la presenza della stampa internazionale e rifiuta la visita degli osservatori internazionali; se qualcuno riesce a entrare è sempre seguito dalla polizia. Il Marocco cerca di far passare il messaggio che la situazione è tranquilla e senza problemi, al contrario di ciò che afferma il Fronte Polisario. Ringrazia, infine, tutti e rileva l'importanza della discussione sull'accordo di pesca; è necessario dare un atto d'indirizzo al Parlamento europeo che sarà un messaggio forte al Marocco per lavorare alla soluzione del conflitto.

Il presidente **PAGANI** ribadisce l'impegno, l'aiuto e la solidarietà della Regione Emilia-Romagna e assicura l'impegno sulle indicazioni rispetto alla risoluzione dell'Unione europea sulla pesca che concretizzerà ulteriormente la vicinanza politica alla lotta del popolo Saharawi.

Dichiara, quindi, chiusa la seduta alle ore 15.44.

Approvato nella seduta del 19 ottobre 2011

Il Segretario  
*Adolfo Zauli*

Il Presidente  
*Giuseppe Pagani*